

02



L'OSPITE

Libri d'artista dell'Archivio Kaus Urbino

Giuliano Santini (curatore)

Ospite: giusto è per me, farti onore; vengono tutti da parte di Zeus i mendichi e gli ospiti e il nostro è un dono piccolo, però fatto con il cuore

Con queste parole il re dei Feaci, Alcino accoglieva Ulisse naufrago nella loro isola riconoscendo la regalità di ogni persona. Scritto quasi tremila anni fa il testo di Omero tratto dall'Odissea, risuona ogni qualvolta che offro ospitalità ad una o più persone. L'ospite è sempre una ricchezza perché accogliendolo con la massima attenzione e disponibilità ti costringe a uscire dalla tua comfort zone ed aprirti ad altri imprevisi scenari. Quando poi capita che questi sono giovani artisti il bene si allarga a dismisura. La freschezza e l'acutezza del loro pensiero e del guardare, l'entusiasmo dell'età giovanile, la capacità tipica di chi ha talento artistico, ha donato, tramite i loro libri, una lettura creativa e a volte inaspettata della nostra città che ha permesso a noi urbinati di vederla in maniera nuova, cioè a prendere maggior coscienza del valore di palazzi, sculture, dipinti, persone e luoghi di incontro quotidiano, così come ora speriamo che per i visitatori spagnoli sia la possibilità di accendere una curiosità sul nostro territorio.

Questi libri non nascono dal nulla o per fortuiti incontri, ma hanno radici profonde che ci riportano agli anni '80, periodo in cui Carmen Castillo Moriano, usufruendo di una borsa di studio regionale finalizzata ad una ricerca artistica, frequenta i laboratori dell'Accademia Raffaello di Urbino. Nasce in quel periodo una amicizia vera che è sempre stata una amicizia operativa che ha portato al suo coinvolgimento nel progetto "Disegnare a Urbino". Dopo una accurata selezione, ogni singolo studente arrivava a Urbino accolto in un appartamento messo a sua disposizione nel centro storico di Urbino.

Ogni sera ci incontravamo per discutere sul lavoro svolto, suggerire luoghi da visitare. I primi giorni sono quelli più difficili. Giustamente si è come bloccati dalla nuova situazione. In quel caso non importa quello che fai o come lo fai, ma devi iniziare a disegnare bene o male che sia. "Prova" era la parola molto spesso evocata tra le mura dell'antico palazzo. In quei incontri la maggiore incitazione era quella di provare, senza nessun timore.

Giorno dopo giorno era uno spettacolo vedere come le loro capacità di osservazione, di creatività venivano fuori, tanto che a fatica celavo lo stupore nel vedere i loro disegni.

L'ultimo giorno era dedicato alla selezione delle opere che poi andavano a far parte dei libri. Tutti i fogli (compresi quelli sbagliati) si presentavano stesi nel pavimento della sala ed alternandosi io e lo studente sceglievamo le pagine e le copertine migliori. Alla fine mi riservavo un privilegio, quello di creare con le mie mani una specie di magia che si rivela nel momento in cui nella solitudine del laboratorio incollo la copertina al resto dei fogli. In quel momento accade quello che succede ad un'orchestra. Quando i musicisti provano singolarmente prima del concerto si genera un certo caos, ma poi improvvisamente tutto è sinfonico, armonioso, così è con il libro nel momento della sua incollatura; l'opera-libro si rivela per la prima volta per quello che sarà per sempre mettendosi alle spalle tutti i ripensamenti, le prove, l'esultanza per i disegni riusciti e l'attesa di vedere come sarà.

Ospitalità è anche coltivare una amicizia con chi abita lontano. Così è con Daniel Castillo Salazar che non ho mai incontrato e neanche lui è mai venuto a Urbino. Nonostante questo la nostra amicizia è solida, vera e sincera. Ho accolto tutta la sua sensibilità artistica e poetica donando a lui una carezza a forma di libro d'artista.

Alla fine cosa rimane del progetto "Disegnare a Urbino". I disegni, la creatività giovanile contenuti nei libri e da voi splendidamente valorizzati e spero il senso dell'ospitalità, cioè guardare l'altro per quello che è veramente.

EL HUÉSPED

Libros de artista del Archivo KAUS Urbino

Giuliano Santini (comisario)

Huésped: justo es para mí honrarte; pues todos, mendigos y huéspedes, vienen de parte de Zeus, y el nuestro es un don pequeño, pero ofrecido de corazón

Con estas palabras, Alcínoo, rey de los feacios, acogía a Ulises náufrago en su isla, reconociendo la dignidad de cada persona. Escrito hace casi tres mil años, el texto de Homero, tomado de la Odisea, resuena cada vez que ofrezco hospitalidad a una o más personas. El huésped es siempre una riqueza, porque acogerlo con la máxima atención y disponibilidad te obliga a salir de tu zona de confort y a abrirte a otros escenarios imprevistos. Cuando, además, esos huéspedes son jóvenes artistas, el bien se expande de manera inmensa. La frescura y la agudeza de su pensamiento y de su mirada, el entusiasmo propio de la juventud y la capacidad característica de quienes poseen talento artístico han ofrecido, a través de sus libros, una lectura creativa y a veces inesperada de nuestra ciudad. Esa lectura nos ha permitido a nosotros, los urbinati, verla de una manera nueva; es decir, tomar mayor conciencia del valor de sus palacios, esculturas, pinturas, personas y lugares de encuentro cotidiano. Esperamos ahora que, para los visitantes españoles, estos libros puedan encender también la curiosidad por nuestro territorio.

Estos libros no nacen de la nada ni de encuentros fortuitos, sino que tienen raíces profundas que nos devuelven a los años ochenta, periodo en el que Carmen Castillo Moriano, gracias a una beca regional destinada a la investigación artística, frecuentó los talleres de la Accademia Raffaello de Urbino. Nació entonces una amistad verdadera, que siempre ha sido también una amistad operativa, y que condujo a su implicación en el proyecto *Disegnare Urbino*. Tras una cuidadosa selección, cada estudiante llegaba a Urbino y era acogido en un apartamento puesto a su disposición en el centro histórico de la ciudad.

Cada tarde nos encontrábamos para conversar sobre el trabajo realizado y sugerir lugares que visitar. Los primeros días son los más difíciles. Es comprensible: uno se queda como bloqueado ante la nueva situación. En ese caso, no importa lo que hagas ni cómo lo hagas; lo importante es empezar a dibujar, salga bien o salga mal. “Prueba” era la palabra que se evocaba con frecuencia entre los muros del antiguo palacio. En aquellos encuentros, el mayor estímulo era precisamente ese: probar, sin ningún temor.

Día tras día era un espectáculo ver cómo afloraban sus capacidades de observación y de creación, hasta el punto de que apenas podía ocultar mi asombro al contemplar sus dibujos.

El último día estaba dedicado a la selección de las obras que después formarían parte de los libros. Todas las hojas, incluidas las equivocadas, se extendían sobre el suelo de la sala y, alternándonos el estudiante y yo, escogíamos las mejores páginas y cubiertas. Al final me reservaba un privilegio: el de crear con mis manos una especie de magia que se revela en el momento en que, en la soledad del taller, pego la cubierta al resto de las hojas. En ese instante sucede algo semejante a lo que ocurre en una orquesta. Cuando los músicos ensayan individualmente antes del concierto se genera cierto caos, pero después, de pronto, todo se vuelve sinfónico, armonioso. Así ocurre también con el libro en el momento de su encolado: la obra-libro se revela por primera vez como aquello que será para siempre, dejando atrás todos los replanteamientos, las pruebas, la alegría por los dibujos logrados y la espera de descubrir cómo será.

Hospitalidad es también cultivar una amistad con quien vive lejos. Así ocurre con Daniel Castillo Salazar, a quien nunca he encontrado personalmente y que tampoco ha venido nunca a Urbino. A pesar de ello, nuestra amistad es sólida, verdadera y sincera. He acogido toda su sensibilidad artística y poética, ofreciéndole una caricia en forma de libro de artista.

Al final, ¿qué queda del proyecto *Disegnare Urbino*? Quedan los dibujos, la creatividad joven contenida en los libros y espléndidamente valorizada por vosotros. Y queda, espero, el sentido de la hospitalidad: mirar al otro por lo que verdaderamente es.

